
Via libera al Wifi

Autore: Claudia Di Lorenzi

Fonte: Città Nuova

Dal 1 gennaio, anche in Italia, per collegarsi ad una postazione pubblica Wifi non è più necessario esibire un documento di identità.

Dal 1 gennaio, anche in Italia, per collegarsi ad una postazione pubblica Wifi non è più necessario esibire un documento di identità. Un cambiamento apparentemente piccolo nelle modalità di fruizione pubblica del web che in realtà apre la strada ad una vera e propria rivoluzione digitale. È l'effetto dell'abrogazione, a fine dicembre – da convertire in legge entro i prossimi due mesi – nell'ambito del decreto Milleproroghe, dei commi 4 e 5 dell'articolo 7 del decreto Pisanu, che sancivano rispettivamente l'obbligo di identificazione degli utenti a mezzo carta di identità e l'obbligo di conservazione dei registri di log, che mantengono una traccia cronologica delle operazioni effettuate in Rete, e che rispondevano in origine ad esigenze di sicurezza, in chiave antiterrorismo.

Nell'ambito della stessa disposizione, rispetto a quegli esercizi che offrono al pubblico risorse di connettività, il Consiglio dei ministri ha poi prorogato al 31 dicembre 2011 l'obbligo di richiesta di una licenza per i soli "Internet point", escludendo bar, ristoranti, alberghi, librerie, etc. Si tratta in sostanza di disposizioni che promuovono la diffusione delle connessioni Internet pubbliche, favorendo indirettamente il superamento del *digital divide*, ovvero delle disuguaglianze nell'accesso e nell'utilizzo delle tecnologie digitali che ancora vedono in svantaggio alcune regioni del nostro Paese, penalizzate anche dall'assenza di infrastrutture che consentano la diffusione della più veloce connessione a banda larga.

Si tratta inoltre di un passo importante verso l'allineamento della disciplina italiana a quella del resto del mondo, che tuttavia deve accompagnarsi anche ad un cambiamento culturale: fino ad oggi, complici forse le aziende di telefonia, siamo stati abituati a fruire del web e dei servizi digitali come beni a pagamento, limitandone l'uso a determinati contesti. Ora l'accesso pubblico e gratuito può incentivare il ricorso ad Internet, favorendo anche lo sviluppo di servizi e aziende. Un volano per lo sviluppo economico di alcuni territori da non sottovalutare.

Novità online

Un sito per la ricerca sulla Sla

Servirà all'aggiornamento e allo scambio di informazioni tra i ricercatori di tutto il mondo per contribuire allo sviluppo della ricerca sulla sclerosi laterale amiotrofica. Si chiama www.alscience.it ed è il sito Internet dedicato alla Sla – una malattia degenerativa di cui si registrano, solo in Italia, mille nuovi casi annui – online dal 27 dicembre: una piattaforma virtuale che consentirà lo scambio di idee, progetti, strumenti di ricerca, ma anche informazioni per tutti, con pubblicazioni scientifiche e una bacheca degli appuntamenti dedicati alla ricerca sulla Sla.

Comunicazione

«Un bel tacer non fu mai scritto»

Tra le vie di comunicazione non sarà la più eloquente, di certo è uno spazio prezioso di riflessione e di ascolto, degli altri e di sé stessi. È il silenzio, a cui ad Anghiari, nell'aretino, hanno dedicato un'accademia, con «corsi, momenti di riflessione, incontri sul valore del tacere - spiegano i fondatori – contro la distrazione e l'ascolto superficiale».

Radio e tv

Agcom: nuove norme sul web

Saranno obbligate a comunicare l'inizio delle trasmissioni al ministero allo Sviluppo economico, con un costo iniziale di 500 euro per le web tv e 150 per le web radio. Dopo l'avvio seguono norme più severe: alle emittenti via web saranno applicati gli stessi obblighi di quelle tradizionali: tetti pubblicitari, obbligo di rettifica, tutela dei minori. Le nuove norme riguardano solo emittenti che fatturano oltre cento mila euro annui, esclusi i ricavi da pubblicità o vendite e-commerce; sono esclusi i blog che pubblicano file multimediali occasionalmente e i siti giornalistici che fanno capo a gruppi editoriali tradizionali.